A New York incredibile rimonta dell'Inghilterra favorita dagli errori difensivi azzurri

Dal 2-0 al k.o. alla gazzarra: l'Italia non sa neanche perdere

La doppietta di Graziani nel primo tempo ha indotto gli italiani in un peccato di presunzione che i britannici hanno castigato con tre gol nello spazio di pochi minuti – Saltati i nervi nel finale: Facchetti sferra un pugno a Clement e ne nasce una deplorevole rissa - Domani il match col Brasile

Dal nostro inviato

NEW YORK, 29

Che delusione, quanta amarezza per il tifo della Little Italy! E non solo per quello, ovviamente. Una partita incredibile Italia-Inghilterra, un finale matto, un risultato che, pure se sostanzialmente esatto, ha lasciato tutti sorpresi, esterefatti, avviliti. Quello infatti che pareva dover essere un trionfo della nazionale azzurra, quella che sembrava la notte brava dello Yankee Stadium riempito dell'entusiasmo e delle bandiere di tutta una comunità, si sono d'un tratto, e in maniera diremmo assurda, trasformati in un calvario per quella e in un lento, mesto sfollare per questa. Come può essere successo? Possiamo tentar di spiegare. Gli azzurri dunque, forse a disagio su quel campo rimediato dal terreno del baseball, forse inizialmente in soggezione, tradizionale diciamo, contro avversari che **sentono** in modo particolare, sbagliano l'avvio e rischiano magre anche clamorose. Il loro gioco è pasticciato, asmatico, preoccupato di cercare raccordi che non trova per la **defaillance** del centrocampo messo chiaramente in minoranza dal gran movimento degli avversari, subito e chiaramente più disinvolti.

A mal partito, come è ovvio, in maggior misura viene a trovarsi la difesa che, scarsamente protetta dagli uomini di copertura, impegnati tutti a cercare le misure e le distanze giuste, accusa presto la poco felice serata di Roggi, portato immantinente in barca dall'ottimo Channon, e l'insolito impaccio di Facchetti. Si susseguono così i brividi nei paraggi di Zoff che deve industriarsi, nel breve giro di un paio di minuti, a neutralizzare due possibili palle-gol a Wilkins prima, un giovanissimo esordiente di cui si dice oltremanica un mucchio di bene ma che non ha in verità mostrato per l'occasione alcunché d'eccezionale, e a Gordon Hill, altro esordiente, poi.

Qui però la squadra azzurra rapidamente, sorprendentemente si può ben dire stante l'infelice partenza, si assesta, acquista confidenza con il campo e con gli avversari, azzecca il passo giusto, sale d'autorità in **serpa**, si trasforma insomma, prende in mano e governa il match, impone in modo fluido e naturale la sua superiorità presto schiacciante. Un piacere vederla, diciamo. Così bene era sinceramente da molto che non la si vedeva giocare. Una geometria pulita in cui la palla scorreva rapida e precisa, e nella quale persino Benetti riusciva a far le cose con ordine, senza la solita scalmanata esuberanza. Capello come di norma a stendere e tirare i fili del gioco, senza apparire magari, ma con indubbia efficacia. Antognoni indaffarato più avanti, con buona grazia e sempre a proposito, a mostrare i raggiunti limiti di una confortante maturità tattica. Al suo fianco un Causio concentratissimo, generoso, abilissimo a sfruttare le fasce esterne, in autentica **serata-monstre**. E due punte puntuali ad ogni appuntamento, perfette nel loro incrociarsi, tese a creare varchi nel dispositivo difensivo o a gettarvisi. Una leccornia. Da insospettire persino, e comunque tale da riportare gli increduli, o i più scettici, al fatto dell'avversario in formazione rabberciata o quanto meno inedita.

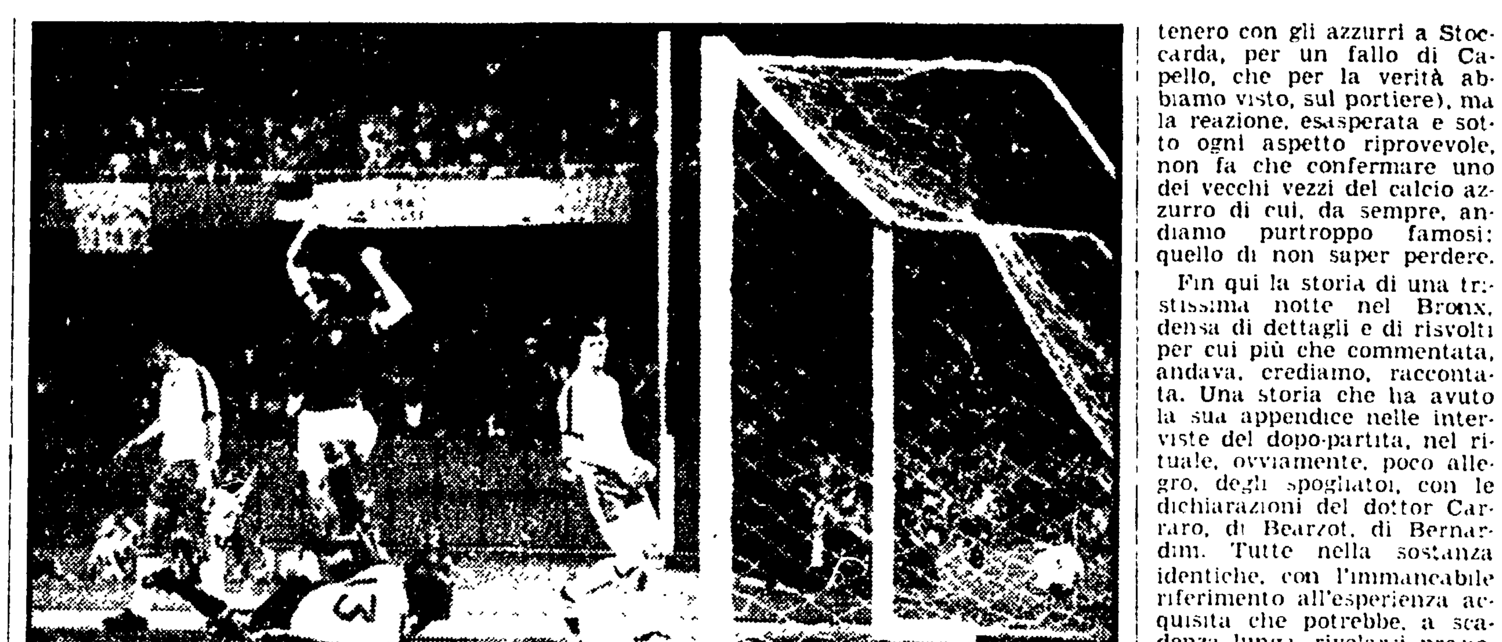
E di fatti l'avversario praticamente non esisteva, scomparso, dileguato nel nulla. In campo, ad ogni modo, gli azzurri non si perdevano certo in considerazioni e ci davano anzi dentro di gran lena. I frutti, come si può capire, non mancavano. Al quarto d'ora, per esempio, Pulici strappava in takle una palla a Doyle e la porgeva rapido a Causio che la controllava innestando la quarta, entrato in area lasciava intendere la conclusione personale e porgeva invece d'improvviso lateralmente a Graziani che, prese le misure, scagliava a filo d'erba il sinistro. Era il primo gol, come meritato giustissimo premio. Tre altri soli minuti, e da un dialogo Causio-Capello usciva un bel allungo per Benetti spintosi avanti sulla fascia destra, cross pronto su cui piombava ancora Graziani, tocco preciso e perentorio di mezza punta e palla di nuovo dentro. Era il bis, era il meno, a quel punto, considerata la musica, che gli inglesi si potessero attendere. Il pubblico ovviamente era in delirio, perché gli azzurri tra l'altro continuavano a quel ritmo e a quei livelli, e lo Jankee Stadium sarebbe forse esploso se dall'ennesima manovra impostata dal magnifico Causio, condotta da Rocca e conclusa da Pulici fosse uscito, come sarebbe pur stato possibile, il clamoroso tris. Salvava invece dalla linea, a portiere battuto, il terzino Clement e gli inglesi potevano andare così a riposo con un passivo grave ma non irreparabile.

E che non fosse irreparabile si sarebbe giusto visto poi, quella che rientra in campo infatti non è la stessa Italia. Cosa può esserle successo? Forse l'eccessiva tranquillità per un risultato ritenuto acquisito, forse la stanchezza per il generoso prodigarsi del primo tempo, forse le sette vite degli inglesi, il fatto è che subito all'avvio della ripresa, da una distrazione collettiva e da uno scivolone anche sfortunato di Bellugi nasce il patatrac. O l'inizio del patatrac: cross di Brooking dalla destra, tiro di Royle, respinta di Zoff, zampata di Channon e le distanze sono accorciate. I nervi si tendono, prima avvisaglia di quel che sarà il disgustoso finale, tutti finiscono con l'andare in barca. Passano due minuti e, da un corner e da un altro doppio errore, vien fuori il pareggio: lo batte Hill, un paio di azzurri a vuoto, arriva di testa Thompson, Zoff annaspa e la palla va dentro. Finiscono qui le disavventure dei nostri irriconoscibili giovanotti? Manco per idea, perché la squadra adesso in pratica non esiste più e gli inglesi imperversano. Channon finisce di distruggere Roggi. Brooking non gli è da meno nei confronti dell'ormai spento Benetti. E giusto i due mettono assieme (cross del primo, Roggi in bambola, e fucilata secca del secondo) cinque o sei minuti dopo, il gol dell'insperata vittoria che non mancheranno poi validamente di legittimare.

E' a questo punto che, perso per perso, Bearzot tenta la carta delle sostituzioni per dare maggior spinta di penetrazione alla squadra, e forze fresche. Gli servivano per la circostanza, spiegherà poi, il dribbling di Sala, la «assistenza» sotto misura di Zaccarelli, e la falcata in progressione di Maldera. Fanno posto, dunque, Causio, Benetti e Roggi, ma la misura non basta e non serve. Se il primo tempo era stata una gioia, adesso è una pena. Verso la mezz'ora c'è, per la verità, una sottolineata reazione agonistica, ma l'agonismo è una cosa e il gioco un'altra. E poi, è un agonismo malinteso, perché i nervi, già tesi, saltano e più d'uno, purtroppo, arriva a dare i numeri. E' il caso incredibile, impensabile, inspiegabile ma vero di capitan Facchetti: l'uomo più tranquillo, più mite, più sicuramente buono che ci sia mai capitato di conoscere sui campi di calcio, che trascende al punto di sferrare un plateale diretto in pieno viso a Clement e di dar così avvio ad una rissa inqualificabile, che non fa certo onore e alla quale l'avvilito tifo della Little Italy non pensava sicuramente di dover con imbarazzo e disappunto assistere. Il movente poteva anche essere comprensibile (un gol annullato giusto a Facchetti da quel Weyland, già poco tenero con gli azzurri a Stoccarda, per un fallo di Capello, che per la verità abbiamo visto, sul portiere), ma la reazione, esasperata e sotto ogni aspetto riprovevole, non fa che confermare uno dei vecchi vezzi del calcio azzurro di cui, da sempre, andiamo purtroppo famosi: quello di non saper perdere.

Fin qui la storia di una tristissima notte nel Bronx, densa di dettagli e di risvolti per cui più che commentata, andava, crediamo, raccontata. Una storia che ha avuto la sua appendice nelle interviste del dopo-partita, nel rituale, ovviamente, poco allegro, degli spogliatoi, con le dichiarazioni del dottor Carraro, di Bearzot, di Bernardini. Tutte nella sostanza identiche, con l'immancabile riferimento all'esperienza acquisita che potrebbe, a scadenza lunga, rivelarsi preziosa, con la condanna ovvia del gesto di Facchetti e di chi con lui ha trasceso. E così sia. In un angolo del camerone intanto un omone in conflitto con la sua coscienza si industriava a difendersi. Senza convinzione. Chiaro che era, ormai, un vinto.

Bruno Panzera



FACCHETTI esulta dopo aver segnato a partita quasi scaduta il gol del pareggio, ma l'arbitro annullerà e di qui nascerà la rissa (Telefoto)

La classifica

Brasile	2	2	0	0	3	0	4
Italia	2	1	0	1	6	3	2
Inghilterra	2	1	0	1	3	3	2
T. America	2	0	0	2	0	6	0

Al Brasile basterà un pareggio

SEATTLE, 31

Nell'altra partita del «Bicentenario» in programma venerdì notte, il Brasile ha — come da pronostico — superato la Selezione statunitense. Ma lo striminzito 2-0 ha confermato che il Brasile attuale non può essere paragonato certo a quello «mondiale» e neppure a quello, già ridimensionato, visto in Germania. Contro la raccogliticcia squadra USA, priva per di più di Pelé (che non ha voluto battersi contro i suoi «ex»), i «cariocas» hanno dovuto attendere quasi la fine per segnare il gol della sicurezza. Entrambe le reti le ha realizzate Gil.

Con la vittoria sull'Inghilterra e sugli USA, il Brasile guida comunque la graduatoria e contro l'Italia lunedì a New Haven gli basterà un pari per vincere il torneo.

Domani in diretta TV Italia-Brasile (rete 2, ore 21)

Questi gli ultimi due incontri che chiuderanno il Bicentenario in America, in programma domani:

● TEAM AMERICA - INGHILTERRA: ore 18 italiane, a Filadelfia.

● ITALIA - BRASILE: ore 21 italiane, a New Haven, diretta TV, rete 2, alle ore 21. L'incontro sarà trasmesso anche dalla radio.

«Internazionali» di tennis a Roma

Panatta supera Newcombe ed è finalista con Vilas

Finalmente Adriano Panatta è riuscito anche di fronte al pubblico romano ad esprimersi a quel livello che su altri campi gli ha fatto conquistare una posizione di tutto rispetto nel tennis mondiale. Ieri nella semifinale che lo vedeva alle prese con l'australiano Newcombe ha saputo offrire ai suoi tifosi che hanno affollato le tribune del campo centrale del Foro Italico, una prestazione eccezionale ed ha compiuto un exploit da grosso campione. Il pubblico temeva che avrebbe pagato duramente sia sul piano fisico che su quello psicologico la fatica accumulata il giorno precedente nell'incontro di semifinale con Solomon che lo ha impegnato per circa tre ore, invece Adriano è sceso in campo tranquillissimo ha impostato il suo gioco preferito è rimasto concentratissimo per tutto l'incontro e si è qualificato per la finale di oggi senza che la sua vittoria sia stata mai in dubbio. Certo Newcombe non è più quello di una volta, sul campo si è visto chiaramente appesantito dalla lunga inattività conseguente all'operazione al ginocchio, rigido sulle gambe, non solo non ha potuto imporre il suo gioco d'attacco ma si è dimostrato addirittura falloso. Ciò però non toglie al nostro rappresentante alcun merito perché ieri Panatta ha giocato come raramente prima lo avevamo visto giocare: ha messo a segno numerose prime palle è sceso a rete dopo aver preparato l'attacco con colpi lunghissimi ed ha chiuso numerosi punti con volée incrociate ed imprendibili. Vinto il primo set per 6-2 dopo aver strappato due volte il servizio a Newcombe ha continuato a giocare con molta tranquillità, ha imposto il break all'avversario al settimo gioco della seconda partita che si è aggiudicato per 6-4; il terzo, decisivo, set ha avuto la stessa fisionomia del precedente, al settimo gioco il break e punteggio finale 6-4 per Adriano. In finale troverà l'argentino Vilas che ha eliminato Dibbs col punteggio di: 6-1, 6-3, 6-2.

Massimo Gatti

Serie B: quart'ultima giornata (ore 17)

Tutte le «big» in trasferta (ad eccezione del Novara)

I piemontesi in casa con la Ternana - Il Genoa a Pescara, il Varese ad Avellino, il Foggia a San Benedetto e il Catanzaro a Brindisi

Il campionato di serie B è arrivato al «redde rationem». E' la quart'ultima giornata e, anche se i giochi sono lungi dall'essere fatti, è chiaro che, avvicinandosi la dirittura di arrivo, i risultati cominceranno a pesare in modo determinante.

Domenica scorsa il Novara fu l'unica fra le «big» a giocare in trasferta mentre tutte le altre restavano a casa. Oggi la situazione è completamente invertita. I piemontesi, infatti, ospiteranno la Ternana mentre il Genoa giocherà a Pescara, il Varese sarà di scena ad Avellino, il Foggia farà visita alla Sambenedettese, il Catanzaro sarà ospite del Brindisi e il Brescia andrà a Reggio Emilia.

L'occasione per il Novara è ghiotta. Gli umbri sono ormai rassegnati. Non hanno più nulla da dire sul campionato. Ma, attenzione, la Ternana, se dovesse tornare a casa battuta, potrebbe ritrovarsi in una brutta posizione di classifica. Ne consegue che, presumibilmente, la squadra di Fabbri farà le barricate e, in questo caso al Novara, squadra piuttosto sterile all'attacco, non sarà facile passare.

La trasferta più difficile è senza dubbio quella del Varese. L'Avellino, in casa, è temibilissimo e i campani, vincendo, compirebbero un grosso passo verso la salvezza.

Ma se il Varese ha ragioni di temere, non molto allegri sono il Genoa, che dovrà affrontare il coriaceo Pescara, il Foggia, che se la vedrà con la Sambenedettese imbattuta sul suo campo, il Catanzaro che troverà un Brindisi tutt'altro che rassegnato nonostante l'ormai certa retrocessione, il Brescia che, a Reggio, nondimeno potrebbe anche tentare il colpaccio considerato che la squadra di casa sembra aver perduta la grinta di un tempo.

In zona retrocessione due scontri diretti: Piacenza-Catania e Taranto-Atalanta. Il successo, se successo ci sarà e per chi lo otterrà, conterà doppio. Ed è logico presumere che sia il Piacenza, sia il Taranto, sfruttando il favore del campo, faranno l'impossibile per assicurarsi quei due punti, che potrebbero significare la permanenza in serie B. Ci sembra che, soprattutto, il Piacenza sia in grado di conseguire l'obiettivo. Più difficile il compito del Taranto, che si troverà di fronte una squadra, che non merita certo la classifica attuale.

Il cartellone è chiuso da Palermo-Spal. In apparenza è un incontro tranquillo, fra due squadre solidamente attestate al centro della classifica. Ma se i ferraresi dovessero riuscire ad imporsi (e non sarà facile contro un Palermo appena reduce dal pareggio col Genoa a Marassi) la squadra di Mazza potrebbe reinserirsi ancora nella lotta per la promozione visto come vanno le cose in questo matto campionato. E lo stesso discorso, naturalmente, vale anche per il Palermo, anche se in misura minore considerato che per la Spal la vittoria sarebbe ottenuta fuori casa.

Carlo Giuliani

Arbitri e partite di oggi (ore 17)

Avellino-Varese: Michelotti; Brindisi-Catanzaro: Agnolin; Vicenza-Modena: Panzino; Novara-Ternana: Lazzaroni; Palermo-Spal: Mascia; Pescara-Genoa: Barbaresco; Piacenza-Catania: Ciacci; Reggiana-Brescia: Ciulli; Sambenedettese-Foggia: Reggiani; Taranto-Atalanta: Serafino.

Il Giro d'Italia è arrivato ieri a Roccaraso (1650 m.)

Fabbri, luogotenente di Gimondi batte Caverzasi dopo lunga fuga

ROCCARASO — Fabbri «brucia» allo sprint il suo compagno di fuga Caverzasi (Telefoto)

Terzo De Schoenmaecker a 1'50", poi Panizza precede di una manciata di secondi il gruppo - Moser in ripresa - Oggi arrivo a Terni

Dal nostro inviato

ROCCARASO, 29.

La gloriosa Bianchi vince due volte, prima con Fabrizio Fabbri che quando arriva il caldo diventa un leone, un attaccante di qualità, un fondista, uno sciabolatore, e nell'encomio al toscano di Seano uniamo subito Arnaldo Caverzasi, brillante compagno d'avventura in una azione che è durata centodieci chilometri. D'accordo, i capitani hanno concesso disco verde, però i due sono stati protagonisti di una bella, coraggiosa, esaltante cavalcata.

La Bianchi vince due volte perché Felice Gimondi è ancora il primo della classe, e quanto entusiasmo ha sollevato il bergamasco strada facendo, quanti applausi, quanti evviva, quanto affetto nella gente che giustamente ammira e stima un ciclista serio, tenace, e emplare. Nel penultimo dislivello, sulla cima di Rionero Sannitico, Gimondi aveva dieci secondi di ritardo da Merckx, De Muynck, Panizza, Baronchelli e De Witte, ma era tutto calcolato: meglio non stratare, meglio misurare il passo perché c'era il terreno e il tempo per rimediare, c'era una arrampicata, c'era Merckx da tenere a bada. E così Gimondi è rimasto sul podio, così continua la sua gioia, e finché dura, dura, ha detto col sorriso della commozione.

Vincenzo Torriani e intoccabile, anche se come tesserato della Federazione ciclistica italiana è soggetto al regolamento, e quindi a richiami, ammende e squalifiche. Dice il regolamento che in una competizione a tappe la distanza massima giornaliera non può superare i 260 chilometri, e ieri l'organizzatore è andato ben oltre: è andato da quota 256 a quota 268, e meraviglia delle meraviglie, la giuria ha controfirmato l'inganno, ha siglato un abuso e una media fasulla.

Va bene che poi i rapporti della giuria finirebbero nel cestino della carta straccia, come già è accaduto pur avendo alcuni sollevato obiezioni e caldeggiato provvedimenti, ma che la giuria abbia ignorato completamente la faccenda, è il colmo dei colmi, è uno schiaffo al buonsenso, è una vergogna.

Il giro cammina verso il centro, lasciandosi alle spalle le bellezze e le miserie del sud. E sfogliando il taccuino della giornata, troviamo Tartoni in avanscoperta nella fase iniziale. L'allegro, simpatico atleta della Magniflex (ancora segnato allo zigomo e alla gamba sinistra per il ruzzolone di Ostuni) è un tipo che soffre un pochino la stretta del gruppo, e così ogni tanto lo si vede cavaliere solitario come nella picchiata di Bagnoli Irpino, dov'è in vantaggio di 1'02" Gli danno la caccia e lo raggiungono Gavazzi, Cavalcanti, Parecchini, Houbrechts, Draux, Conati, Mendes, Simonetti, Delcroix, Gatta, e siccome questa pattuglia rappresenta nove squadre su dodici (mancano all'appello Furzi, Kas e Zonca) i campioni non si preoccupano, anzi concedono spazio agli undici gregari (accreditati di 2'21") fino alle porte di Benevento, e qualora la Brooklyn (timorosa della fuga-bidone) non avesse fatto eccezione, chissà dove sarebbero andati Tartoni e compagnia. Il veronese Conati, soprannominato il pretino per i suoi lineamenti da seminarista, strizza l'occhio al sottoscritto come a dire: «*Se ci davano più corda...*».

Benevento è un budello di folla. Polidori e De Geest guadagnano 1'10", e stop. Poi è una sequenza di scaramucce, e nel contesto della *bagarre* prendono il largo Boitava, Caverzasi, Delcroix, De Schoenmaecher e Fabbri il cui margine è di 8'30" al rifornimento di Bojano. Dietro, sonnecchiano: il meglio classificato del quintetto (De Schoenmaecher) ha un ritardo di 12'05".

Naturalmente Fabbri (scudiero di Gimondi) non collabora. Ed ecco Isernia, ecco le cinque lepri affrontare il Macerone con 9'15", ecco l'altura di Rionero Sannitico a significare che l'ultima parte mozza il fiato e stronca le gambe. Molla Delcroix, tribola Boitava, e stanco De Schoenmaacker e nel plotone c'è movimento, c'è Merckx che cerca di tirare il collo a Moser e non solo a Moser.

Il trentino perde duecento metri, recupera e scivola nuovamente per prendere fiato e rientrare in discesa. Infine al la salita di Roccaraso, la decisione, il verdetto di quota 1650, i tornanti di Aremogna che la cartina dipinge con le sembianze del diavolo e che al contrario sono cattivelli solamente a 1500 metri dal telone.

Fabbri e Cavarzesi hanno ormai via libera e vivono di rendita. Fabbri vince bruciando sullo scatto il rivale, ma l'attenzione è rivolta ai «big», a Merckx e soci. Merckx innesta la quarta, il rapportone, Merckx tenta di squagliarsela.

Gli risponde Baronchelli, allunga ancora Eddy, ma in contropiede scappa Panizza il quale conquista preziosi secondi. De Schoenmaecker è terzo a circa due minuti, quindi Panizza in solitudine davanti a Merckx, De Vlaeminck, Bellini, Battaglin, Gimondi e Moser.

La maglia rosa resta a Gimondi, e si è salvato Moser nonostante le sparate di Merckx. Bene, vi pare?

Il libro del giro volta pagina e annuncia l'appuntamento con Terni. La decima prova è ondulata, i chilometri sono 203, gli audaci potranno giocare qualsiasi carta, però sembra un traguardo riservato ai velocisti. A domani.

Gino Sala

Cinzia biciclette
VI PRESENTA

Ordine d'arrivo

1) Fabrizio Fabbri (Bianchi) in 5h42'43", media 35,900; 2) Caverzasi (Scic); 3) De Schoenmacker (Molteni) a 1' e 52"; 4) Panizza (Scic) a 4' e 17"; 5) Merckx (Molteni) a 4'27"; 6) De Vlaeminck (Brooklyn), 7) Bellini (Brooklyn), 8) Battaglin (Jollyceramica), 9) Gimondi (Bianchi), 10) Moser (Sanson), 11) De Witte (Brooklyn), 12) Bertoglio (Jollyceramica), 13) G.B. Baronchelli (Scic) s.t.; 14) Oliva (Sp) a 4'38"; 15) Vandi (Magniflex) a 4'38".

Classifica generale

1) Gimondi (Bianchi) in 47 ore 33'34"; 2) De Muynck (Brooklyn) a 44"; 3) Moser (Sanson) a 52"; 4) De Vlaeminck (Brooklyn) a 54"; 5) Merckx (Molteni) a 1'04"; 6) Panizza (Scic) a 1'12"; 7) Bellini (Brooklyn) a 1'31"; 8) G.B. Baronchelli (Scic) a 1' e 34"; 9) Bertoglio (Jollyceramica) a 1'40"; 10) Battaglin (Jollyceramica) a 1'43"; 11) Agostinho a 1'51"; 12) De Witte a 1'53"; 13) Pujol a 2' e 38"; 14) Vandi a 2'51"; 15) Salm a 3'07".

Oggi a Montecarlo si corre il Gran Prix

Lauda e Regazzoni ancora da battere

L'offensiva ai due ferraristi potrebbe venire dalle Tyrrel a sei ruote di Depailler e Scheckter

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 29

Le previsioni si sono puntualmente avverate. Le Ferrari partono entrambe in prima fila nel Gr. Pr. di Montecarlo per il mondiale piloti: al palo Niki Lauda e al suo fianco Clay Regazzoni. Come si ricorderà, lo svizzero, nelle prove di giovedì era quarto, ma c'era una ragione: aveva avuto una collisione con Nilsson ed era stato costretto a ripiegare sulla macchina di riserva. Oggi, con la sua «T 2» rimessa a punto, Clay è andato a raggiungere il compagno di squadra, che già l'altro ieri aveva ottenuto il miglior tempo.

Le Ferrari sono le uniche due vetture scese sotto il «muro» di 1'30" (Niki 1'29"65 e Clay 1'29"91). Dietro di loro c'è Ronnie Peterson con la March 1'30"08). Un fatto, questo, che costituisce una certa sorpresa, visto che finora il migliore dei piloti March era sempre stato il nostro Brambilla. Vittorio, invece, ha realizzato solo il nono tempo e dovrà schierarsi in quinta fila. Meglio del monzese si è piazzato anche il tedesco Joachim Stuck, che è quinto dietro le due Tyrrell di Patrick Depailler e Jodi Scheckter.

C'è da dire però che oggi la macchina di Brambilla dopo l'uscita dell'altro giorno non sembrava al meglio del rendimento. Niente da fare invece per Arturo Merzario, che aveva la quarta delle March, evidentemente la più scassata. Il comasco, nelle prove di stamattina ha sfasciato la macchina in una uscita presso il Casino e non ha neppure potuto scendere in pista nella seconda e ultima tornata di prove. Il tempo di Merzario era comunque tale da escludere che sarebbe riuscito a qualificarsi tra i venti partenti.

Fatta eccezione per l'inserimento al terzo posto di Peterson, le previsioni sono state rispettate anche dalle Tyrrell a sei ruote, che si erano presentate qui a Montecarlo come le maggiori e più pericolose avversarie delle Ferrari. Le due vetture azzurre, come quelle del «Cavallino», hanno migliorato i tempi di giovedì senza tuttavia riuscire a insidiare Lauda e Regazzoni. Contro le Ferrari, oggi non c'è nulla da fare. Le macchine rosse hanno davvero una marcia in più, ma non nel cambio come le McLaren e era pure le Brabham Alfa, ma nel motore, che consente utilizzazioni ai bassi regimi.

Buona si può considerare la prestazione della Ligier-Matra di Jacques Laffite, che ha ottenuto l'ottavo tempo mentre deludenti sono apparse ancora le due Brabham-Alfa, la prima delle quali è tredicesima con Carlos Pace mentre quella di Reutemann è riuscita appena a qualificarsi all'ultimo posto. Deludenti, almeno rispetto alle prime prove di campionato, pure le McLaren e in particolare quella di James Hunt, che è addirittura dietro a Pace. Meglio dell'inglese ha fatto il suo compagno di squadra Jochen Mass, che è tuttavia solo undicesimo. Una certa sorpresa, e ci sembra l'ultima, è il discreto piazzamento di Emerson Fittipaldi, che con la sua «misteriosa» Copersucar si è inserito al settimo posto. Se si pensa che il brasiliano a Zolder non era riuscito neppure a qualificarsi, la prova odierna costituisce un progresso che ha del «miracoloso».

Oggi intanto nella gara riservata alla Formula 3 si è imposto il bresciano Bruno Giacomelli, su March Toyota.

E domani? Assisteremo all'ottava vittoria consecutiva delle macchine rosse, la sesta di questo campionato? Le corse possono sempre riservare delle sorprese, ma l'ipoteca ferrarista è grossa. Specialmente qui, dove partire in testa ha un'importanza quasi determinante. Eppoi le Ferrari non hanno solo questo vantaggio: allo spunto, alla potenza che riescono ad esprimere anche a pieno carico di benzina, s'aggiunge la tenuta, che costituisce in ultima analisi la caratteristica decisiva.

Giuseppe Cervetto

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● MOTOCROSS — Oggi, sulla pista della Vecchia di Vezzano, in provincia di Reggio Emilia, si disputerà il «Gran Premio Trofeo Alpine stars», valido anche come settima prova del campionato mondiale per la classe 250. La classifica mondiale è guidata dal finlandese Nikkola, suoi agguerriti avversari saranno i sovietici Kavinov e Moissev, il cecoslovacco Falta, l'americano Pomeroj e il campione uscente, il belga Everts.

● MOTOCICLISMO — I migliori centauri, con in testa Cecotto e Agostini, saranno oggi di fronte sul circuito di Nogaro (Francia), nelle due manches del Gran Premio della Federazione internazionale, sesta prova di quello che appare come il mondiale non ufficiale della classe 750. Cecotto e Agostini gareggeranno con la Yamaha.

● ATLETICA — La squadra della Germania Democratica (Marlies Oelsner, Renate Stecher, Carla Bodendorf e Marina Blos) ha stabilito oggi con il tempo di 42"50 (cronometraggio elettrico) il nuovo primato mondiale della staffetta 4×100 femminile (precedente 42"51). Il primato è stato ottenuto nel corso della riunione di atletica leggera in svolgimento a Karl Marx Stadt.

● IPPICA — Oggi alle Capannelle «Premio L'Aquila», sulla distanza di 1700 metri in pista piccola. Il favorito è Hipcress. Il portacolori della razza Vallelunga avrà come avversari Navarrete, Don Teodoro e Cittadino.

● PALLAVOLO — La nazionale italiana di pallavolo è stata sconfitta di misura, per 3 a 2, da quella cubana nel quadrangolare internazionale di pallavolo in corso in Giappone. Per i cubani è il quarto successo su cinque partite. In un altro incontro in programma la Cecoslovacchia ha battuto per 3 a 2 il Giappone.

Gonella arbitrerà una gara di Campionato d'Europa

L'arbitro internazionale Sergio Gonella, coadiuvato in funzione di guardalinee dai colleghi Cesare Gussoni e Cesare Trinchieri, è stato prescelto per la direzione di una gara della fase finale del Campionato d'Europa che avrà luogo in Jugoslavia dal 16 al 20 giugno.

Messina-Lecce Cosenza-Benevento partite clou in C

Giunto alla penultima giornata il campionato di serie C ha le sue ultime incertezze a proposito della retrocessione nei gironi B e C e circa una delle promozioni in serie B, quella relativa al girone C dove il Lecce, sia pure avvantaggiatosi al momento giusto, non può ancora cantare vittoria rispetto al Benevento che insegue. Ad annaspare per la salvezza sono rimaste Ravenna, Chieti, Pisa e Sangiovannese con Riccione, Olbia e Montevarchi non fuori pericolo, nel girone B; quindi, nel girone C, definitivamente condannato il Potenza si battono per evitare di essere le altre due che accompagneranno la squadra lucana in serie D, Acireale, Casertana, Cosenza e Marsala.

Le due di testa del girone Meridionale giocheranno entrambe in trasferta: a Messina il Lecce e a Cosenza il Benevento. Ecco le partite oggi in calendario: GIRONE C: Siracusa-Bari, Cosenza-Benevento, Turris-Campobasso, Barletta-Crotone, Messina-Lecce, Salernitana-Marsala, Trapani-Nocerina, Casertana-Potenza, Sorrento-Pro Vasto, Acireale-Reggina. GIRONE B: Empoli-Arezzo, Ravenna-Chieti, Anconitana-Giulianova, Massese-Grosseto, Montevarchi-Olbia, Lucchese-Parma, Rimini-Pisa, Teramo-Riccione, Pistoiese-Sangiovannese, Livorno-La Spezia.

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson